

SCHNEBEL MICHAEL, *Die Landwirtschaft im hellenistischen Aegypten. I. Der Betrieb der Landwirtschaft*, Mit Beiträgen von W. OTTO und FR. PLUHATSCH, (= *Münch. Beiträge zur Papyrusforschung* hgg. Wenger, Otto, VII), in-16, pp. XVII-379, München, Beck, 1925.

L'argomento, avverte l'Otto nella prefazione, che lo Schnebel presenta all'attenzione degli studiosi attraverso il suo libro ha subito già varie peripezie nell'ambito della scienza germanica, perchè intuito e iniziato dall'Otto stesso, mentre preparava i suoi volumi *Priester und Tempel im hellenistischen Aegypten*, fu poi affidato nel 1912 a Franz Pluhatsch che lo condusse alquanto innanzi, ma poi lo interruppe con la guerra, in cui trovò nel 1918 la morte; finalmente passò allo Schnebel già scolaro del Wilcken, che preparò questa parte ora pubblicata.

Chi esamini anche solo superficialmente e il sommario dei capitoli, e l'indice delle materie, e delle fonti, deve subito concludere che si tratta senza alcun dubbio di un lavoro di importanza singolare nell'ambito della papirologia così per la estensione del campo abbracciato come per la copia del materiale di cui si serve, spesso raccolto qui per la prima volta.

Quando infatti si passi all'esame della quarantina circa di paragrafi di cui consta questo primo volume non può che essere confermata la prima impressione, chè vi si tratta della idrologia egiziana, della concimazione dei campi, dell'agricoltura, della viticoltura e della fabbricazione del vino, della frutticoltura, e infine anche dell'allevamento del bestiame, argomenti tutti che avrebbero richiesto per sè stessi quasi tutti non una trattazione complessiva, ma uno studio particolare esauriente, almeno allo stato attuale delle nostre conoscenze. Invece non sarà poca la meraviglia del lettore quando osserverà che il volume, per quanto irto di citazioni, raggiunge poco meno di quattrocento pagine, mentre ricorderà che il lavoro minuto di indagine sopra una gran parte di questi argomenti (e già lo osservava lo Schubart in *Einleitung* p. 414) non è stato ancora fatto, sicchè prematuro può sembrare ogni tentativo di sintesi e ogni lavoro di insieme. Questo che è, fra molti pregi, il difetto fondamentale del volume e che ne attenua e ne attenerà rapidamente l'importanza quanto più gli studi progrediranno, si riflette quasi sopra ogni pagina del lavoro.

Con più modesti intendimenti ma forse con una visione più realistica delle condizioni attuali della ricerca il Reil scrisse il suo volumetto *Gewerbe und Künste* ecc. che pur essendo ormai arretrato rende ancora utili servizi alla scienza.

Non avrei difficoltà ora a indicare i molti luoghi in cui il libro dello Schnebel potrebbe essere utilmente ed esaurientemente completato e talvolta discusso: cito a caso p. es. a p. 72 là dove tratta della irrigazione artificiale e si ricordano le macchine usate dal contadino greco-romano per l'irrigazione, la menzione affatto insufficiente del *κηλώνιον*, come

pure osservo che non vi appare il τροχός e l'ἀντικητόν (1); nè sufficientemente estesa mi pare la trattazione che riguarda la vite e soprattutto quella che riguarda l'olivo. Nè sarebbe stato inutile che l'Autore prima di procedere a una trattazione sintetica avesse meglio esaminato e adoperato ai fini della sua trattazione i libri del Loret, del Lutz, della Hartmann e i minori articoli sparsi nelle riviste di Egittologia per confrontare con maggior competenza le condizioni del suolo e dell'agricoltura in età Tolemaica e Romana, con quelle di età faraonica. Sarebbe giovata assai infine, ad evitare facili confusioni e molte incertezze, una conoscenza botanica e zoologica da parte dell'Autore che egli non possiede, e che già il Keimer (2), più competente, gli ha rimproverato, sicchè egli p. es. non designa neppure le specie vegetali numerose e diverse col nome scientifico latino, accontentandosi in molti casi di una interpretazione approssimata dei termini che trova nei papiri, non sempre in armonia con la verità.

Questo non toglie che il libro dello Schnebel possa essere accolto con soddisfazione e con profitto dagli studiosi e che non si debba augurarsi di vederne presto il II volume.

ARISTIDE CALDERINI.

---

COLLOMP PAUL, *Recherches sur la chancellerie et la diplomatie des Lagides*, (= Publications de la Faculté de lettres de l'Université de Strasbourg 29) in-16, pp. VIII-245. Paris, Les belles lettres, 1926.

Il libro del Collomp, che è in sostanza la sua tesi di dottorato presentata alla Facoltà di lettere di Parigi, è di quelli con cui l'Autore presentandosi per la prima volta al pubblico degli studiosi dimostra di aver preso conoscenza dei metodi e dei mezzi di lavoro attualmente a nostra disposizione e di saperli usare con diligenza e con discernimento; e non è poco per chi si accinge a questi studi.

Merito grande ne va naturalmente anche ai suoi maestri: Serrus, Jouguet, Cavaignac, Roussel, nomi tutti che sono già per se stessi garanzia di serietà e di dottrina.

L'argomento che l'A. ha affrontato è certamente di quelli che con-

---

(1) Rimando a una mia nota in *Rend. Ist. Lomb.* 1920 pp. 620 seg.

(2) Vedi la recensione del Keimer in *Am. Jour. Sem. Lang.* 42 (1926) pp. 283-288.